

RICERCA MEDICA

Cura anti rabbia "made in Veneto"

Lo **Zooprofilattico** trova due anticorpi in grado di battere la malattia nell'uomo

► PADOVA

Ogni anno muoiono di rabbia 30 mila bambini nelle zone più isolate di India, Cina e Africa. E altrettanti sono gli adulti. Una soluzione a questa emergenza potrebbe arrivare dal lavoro svolto nei laboratori dell'Istituto **Zooprofilattico** Sperimentale delle Venezie di Legnaro. Con una ricerca durata oltre cinque anni sono stati identificati due anticorpi monoclonali ad ampio spettro ed elevata potenza contro il virus della rabbia e altri virus appartenenti alla famiglia dei Lyssavirus. I risultati della ri-

cerca condotta dall'istituto padovano con altri gruppi di ricerca svizzeri, francesi e inglesi, sono stati pubblicati sulla rivista scientifica EMBO Molecular Medicine. E dimostrano come l'associazione dei due anticorpi (RVC20 e RVC58), derivati da un donatore vaccinato contro la rabbia, può avere una potenza fino a mille volte superiore ai trattamenti esistenti, a base di immunoglobuline umane. «Il cocktail di anticorpi che abbiamo sviluppato ha grandi potenzialità, potrebbe non solo rimpiazzare le immunoglobuline attualmente in commercio, ma anche apri-

re una nuova strada nel trattamento della rabbia - ha spiegato Paola De Benedictis, virologa e veterinaria presso l'IZSVE - Abbiamo infatti osservato "in vivo" che anche 40 giorni dopo la somministrazione del cocktail si registra un potente effetto neutralizzante, suggerendo che la finestra terapeutica determinata dal cocktail di RVC20 e RVC58 possa essere notevolmente più ampia di quanto atteso». Il virus della rabbia è presente in diversi ospiti animali nel mondo e se trasmesso all'uomo può causare un'infezione mortale in quasi il 100% dei casi. Non esistono tera-

pie specifiche a patologia conclamata, l'unico intervento medico ora disponibile è costituito da una vaccinazione post-esposizione associata a immunoglobuline rabbia specifiche di origine umana o equina. I costi elevati e la disponibilità ridotta del trattamento post-esposizione costituiscono un problema molto grave in particolare nelle aree povere del mondo. Ogni anno, infatti, vengono prodotte circa un milione di dosi di immunoglobuline rabbia-specifiche e il 60% della popolazione ad alto rischio non ne ha accesso.

Nicola Brillo



La sede dell'Istituto **Zooprofilattico** di Legnaro

